

HANNO SCRITTO DI NOI:

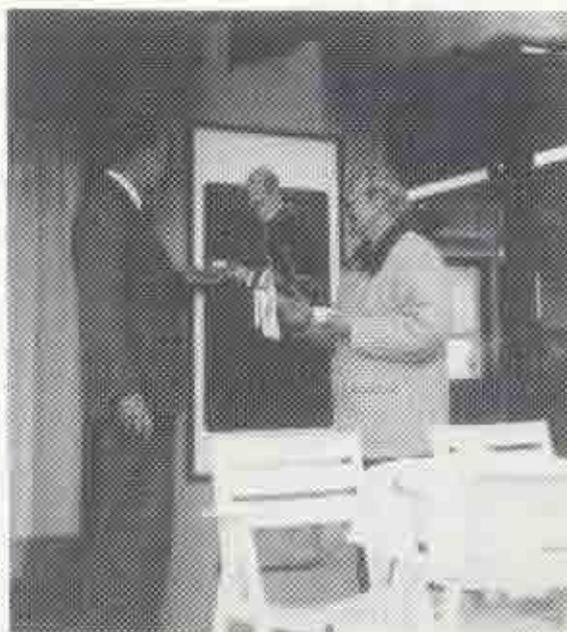
al Caffè Roma di Portoferraio si respira ancora l'atmosfera dei tradizionali caffè letterari

di Bruno Romani
da "L'OCCHIALE" n°12/13 (marzo 1987)

Si odono spesso lamentele e parole di rimpianto per il fatto che i caffè e i cenacoli letterari, sono, in Italia, in via di estinzione. Purtroppo, questa è una realtà: si pensi alle tante città che fino a mezzo secolo addietro offrivano l'ospitalità di caffè famosi in tutta la penisola, a Roma, a Milano, a Bologna, a Parma, a Firenze e via dicendo, e che oggi presentano dei bar, delle paninoteche ed altri anonimi e squallidi ritrovi.

Caffè e luoghi in cui si raccoglie ancora qualche sparuto gruppo di letterati, si sono trasferiti in periferia, nei centri minori. Per esempio, a Portoferraio, capoluogo dell'isola d'Elba. Ogni mattina, tra le 11 e le 12 si incontrano al Caffè Roma, che si affaccia sul porto, alcune persone che hanno le tasche rigonfie di manoscritti e di esemplari della collezione della rivista da loro curata. Il caffè fa le veci di una redazione che non esiste realmente. I letterati che sbarcano nell'isola, da Laurenzi a Del Buono e a Barbiellini — per citare i più assidui — hanno, come punto di incontro, quel caffè, dove scambiano informazioni con i locali, e pareri sul premio intitolato all'Elba, e che viene assegnato alla fine dell'estate.

La rivista di cui parliamo si intitola «Lo scoglio. Elba ieri, oggi e domani». È diretta da un giornalista, Fortunato Colella, e da un preside di scuola media in pensione, Aulo Gasparri. Sono questi due le «colonne» del caffè Roma. Essi offrono in omaggio agli amici e ai visitatori di riguardo la collezione della rivista, che dedica parte del suo spazio alle rievocazioni storiche e letterarie, alle recensioni, alla pubblicazione o alla ristampa di documenti rari. Gasparri, dal canto



Attenti a quei due!

suo, fa omaggio del suo libro *Lo Zibaldino. Noterelle elbane serie e facete*, che attrasse, a suo tempo, l'attenzione di quel lettore acuto ed esigente che fu Giuseppe Prezzolini. □

INSIGNITO
DAVIDE
D'ORO



VIGELBA S.r.L.

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Via B.Buozzi, 1 — C.P.89 - Tel. (0565) 916779
57037 PORTOFERRAIO

Una rivista firmata Isola d'Elba Nello «Scoglio» ritornano i figli illustri

dal giornale "IL TEMPO"

Un dolente elzeviro di Carlo Laurenzi, sul «Giornale nuovo» dedicato a Raffaello Brignetti nel decennale della scomparsa, richiama il giudizio del professor Giorgio Varanini sulla «escogitazione callida e a suo modo preziosa» del nostro maggior scrittore di mare, riferita ai suoi mezzi lessicali e stilistici. Per averle sperimentate di persona in analoghe circostanze, immagino le reazioni suscitate da quell'articolo nella dotta società di Portoferraio — capitale della piccola patria elbana — incline per natura alle frequentazioni letterarie. Dopo un giro sollecito di telefonate, che avrà coinvolto ignari amici residenti altrove, nel nitore di un assoluto mattino d'inverno saranno scesi in piazza i maggiori della cultura, accrocchiati dinanzi alla Porta a Mare dal decano degli storici locali, studioso d'indiscussa serietà. Verificate le assenze, assai ridotte quando l'occasione promette fervidi stimoli intellettuali, la scelta congrega — una dozzina di persone in tutto — avrà aperto la discussione sul tema, nella fattispecie «l'escogitazione callida» suggerita dall'insigne cattedratico dell'Ateneo pisano. Gli accessi conversari, argomentati e sostenuti dalle ipotesi più azzardate, si saranno protratti fino all'ora del desinare, evocato dal ricordo improvviso di un piatto squisito, capace da solo di propiziare alla disputa soluzioni inattese. Secondo comportamenti abitudinari, codificati nel tempo.

L'isola, come entità geografica, conta dodicimila anni. Ricca di minerali, di rocce, di boschi, di approdi costieri, ha sempre destato interesse, provocato desideri, soddisfatto esigenze, appagato sogni di gloria. L'hanno abitata i liguri; calcata i fenici, i greci, i cartaginesi, posseduta gli etruschi, i romani, i longobardi; se la sono disputata genovesi e pisani, ne hanno fatto commercio i Medici in bilico fra lanzi e franchi; l'hanno saccheggiata i saraceni, nobilitata gli spagnoli, agognata i Lorena. Dal concerto delle potenze europee assegnata come risibile regno a Napoleone, l'Elba ha saputo ricavare da quel breve soggiorno insperati vantaggi, con una invidiabile rendita di posizione — in termini d'immagine e di risonanza — che favorisce i primati turistici ben noti. Dopo i fermenti risorgimentali, il processo unitario nazionale ha invece annullato il rilievo strategico ed appiattito l'economia, con la perdita dei privilegi politici e delle strutture peculiari, la marineria, la cantieristica, la pesca, la viticoltura, la siderurgia, fino alla cessazione d'ogni attività mineraria, dolorosa quant'altre mai. Eccezionale, per converso, l'affermazione di spiccati talenti in-

dividuali, d'ingegni dotati nel campo delle scienze sociali. Qualche nome, limitando la citazione a giornalisti e scrittori contemporanei: Gaspare Barbiellini Amidei, Luigi Berti, Raffaello Brignetti, Stelio Celebrini, Oreste e Pilade del Buono, Carlo Laurenzi, padre Bartolomeo Sorge, Giorgio Varanini, Michele Villani. Oltre a Marcello Pacini, direttore della «Fondazione Agnelli».

Questa eccellente fioritura ha spinto il professor Aulo Gasparri, altra mente pensante maturata «in loco», a rompere gli indugi ed a varare un progetto ritenuto folle dagli amici più cari: una rivista di qualità, ispirata ai valori della tradizione, espressione di cultura vissuta, dignitosa anche nella veste editoriale. Così è nato «lo Scoglio», periodico indipendente a cadenza stagionale, che ha preso la testata dall'appellativo affettuoso dato all'isola dagli elbani della diaspora, costretti «malafora» dalle necessità esistenziali. Ammiccante copertina a colori, 54 pagine di testo, parecchie foto d'epoca, duemila copie di tiratura, seicento abbonati entusiasti a propagandarla per il mondo, la rivista viene diffusa al prezzo di costo (tremila lire) nelle edicole degli otto comuni elbani.

Animate da puro spirito di servizio, collaborano a rotazione in letizia e povertà le prestigiose «firme» già rammentate, tutte «nostrali». Si uniscono ad esse invitati di riguardo, quando trattano la realtà locale: Alfredo Cattabiani, Rodolfo Doni, Geno Pampaloni, Indro Montanelli, Alberto Moravia, Piero Ottone, Mario Silvestri, Carlo Sgorlon. Ovviamente parte del materiale è riciclato, non pubblicato in esclusiva che sarebbe pretendere davvero troppo. Mario Missiroli, giornalista eccelso, sosteneva peraltro che nulla è più inedito della carta stampata.

Missiroli, ho scritto. Ma sono certo di aver azzeccato l'attribuzione? E se la battuta l'avesse pronunciata Longanesi? O Flaiano, addirittura? Il cielo non voglia, dall'Elba si leverebbero subito rumori di passi implacabili, in marcia verso la radunata sediziosa. E voci, «quelle» temibili voci che sembrano fatte apposta per dare risalto al colorito linguaggio isolano. «... Scambiare Celeteuso Goto per Diodoro Siculo, d'accordo, capita a tutti. Ma incastrare il sest'ultimo Direttore del «Corriere» senza un preventivo controllo delle fonti, è soltanto roba da "favelesse" abilitate...».

Signori, «lo Scoglio» è servito. □

**LO SCOGLIO È L'ELBA
E L'ELBA È LO SCOGLIO**